

# Report. Indagine su atteggiamenti e credenze verso l'uso di sostanze stupefacenti

Guido Faillace\*, Fedinando Davoli\*\*, Salvatore Daidone\*\*\*, Cristina Matera\*\*\*\*

## SUMMARY

■ *The survey is inspired by the observation of repeated clichés, beliefs, preconceptions, emerged in interviews with consumers or drug addicts and during class discussions with students during the implementation of prevention projects. The young people involved are students aged between 14 and 16, still in the compulsory school age range. The contents that emerged prompted the investigation to verify misinformation or false information, as well as attitudes and disposition for use in an age group where “hearsay” can be the main source of information for the construction of attitudes and beliefs, despite the media opportunities to obtain scientific information on the issues in question. It has often been observed that the computerized medium is used to seek confirmation of street convictions using unscientific sites; that subjects who use so-called “light” substances tend to normalize the phenomenon with phrases like: “Everyone uses them, even the big ones”. The research topics concern the perception of danger towards occasional-non-employee consumption; the confusion between therapeutic use and abuse; the cerebral implications of use; the incorrect interpretation of the messages on legalization (generally interpreted as a license to indiscriminate use); the idea that individual freedom authorizes the use of substances; the conviction of their intentions to abstention; the hope of remaining free from use and living in protected environments; the arrangement for use. The answers obtained concerned a sample of 564 students. Emerging data show that about 8 out of 10 students have a general knowledge of the damage and the awareness that the consumption of substances is a risky behavior, while in the remaining two out of 10 the openness to use can be seen. A portion between 15% and 25% proves to have knowledge based on the “heard”. Between the ages of 14 and 16 4 out of 5 youngsters hope for a substance-free future. The openness to use is around 15%; a datum compatible with the surveys on the use of cannabis in the 15-year-olds offered by the Annual Report to Parliament. ■*

**Keywords:** Survey, Repeated clichés, Beliefs, Preconceptions, 564 students.

**Parole chiave:** Indagine, Luoghi comuni, Credenze, Preconcetti, 564 studenti.

## L'Indagine

L'indagine prende spunto dall'osservazione di ripetuti luoghi comuni, credenze, preconcetti, emersi nei colloqui con soggetti consumatori o tossicodipendenti e durante le discussioni in classe con studenti nel corso dell'espletamento di progetti di prevenzione. I giovani coinvolti sono studenti di età tra i 14 e i 16 anni, di 6 istituti scolastici.

I contenuti emersi hanno sollecitato l'indagine al fine di verificare la disinformazione o la falsa informazione, nonché gli atteggiamenti e la disposizione all'uso in una fascia d'età in cui il “sentito dire” può costituire la principale fonte d'informazione per la costruzione di atteggiamenti e credenze, nonostante le opportunità mediatiche di ottenere un'informazione scientifica sulle tematiche in questione.

\* Coordinatore Provinciale, Ser.T. Trapani.

\*\* Responsabile U.O., Ser.T. Trapani.

\*\*\* Psicologo Psicoterapeuta, Ser.T. Trapani.

\*\*\*\* Tirocinante, Ser.T. Trapani.

Le asserzioni d'indagine sono state poste con un linguaggio quanto più aderente alle espressioni “di strada” che circolano e sono state in seguito oggetto di approfondita discussione in gruppo.

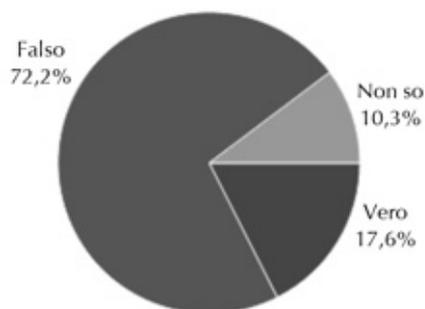
Gli item sono stati posti in forma affermativa ai quali bastava pronunciarsi con Vero o Falso o Non so, e in alcuni con disaccordo su una scala da 1 a 5.

Le tematiche d'indagine, a cui hanno risposto 564 studenti, riguardano la percezione del pericolo verso il consumo occasionale-non dipendente; la confusione tra uso terapeutico e abuso; le implicazioni cerebrali dell'uso; l'errata interpretazione dei messaggi sulla legalizzazione (in genere interpretata come una licenza all'uso indiscriminato); l'idea che la libertà individuale autorizzi all'uso di sostanze; il convincimento delle proprie intenzioni all'astensione; l'auspicio di rimanere liberi dall'uso e di vivere in ambienti protetti; la disposizione all'uso.

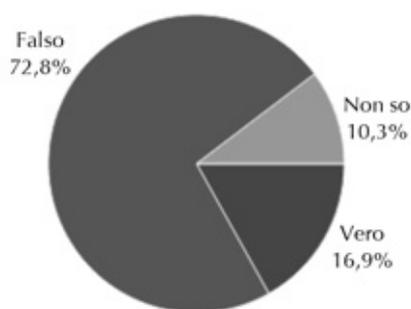
## Risultati e lettura dei dati

1 item. Consumare sostanze stupefacenti che non producono dipendenza non è pericoloso. (Presupposto all'item: alcuni ragazzi pen-

sano che lo spartiacque del pericolo sia dovuto solo al rischio della dipendenza, l'item non specifica quale siano e se vi siano sostanze stupefacenti che non producono dipendenza per lasciare liberi di esprimere secondo quelle che sono le convinzioni personali).

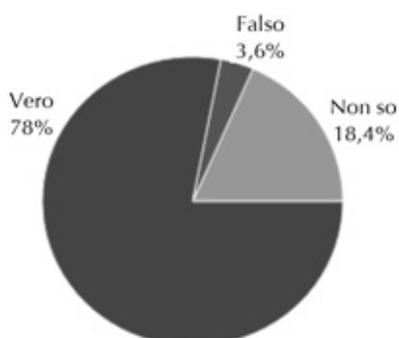


2. Usare sostanze una volta ogni tanto non comporta alcun rischio. (Presupposto all'item: rileva oltre l'informazione sulla pericolosità, senza specificare il tipo di sostanza usata, l'errata idea che con il consumo occasionale non si corra alcun rischio né per la salute né per la dipendenza).



Letture del dato: i due item, oltre che rilevare il grado di consapevolezza del rischio, denotano indirettamente, con percentuali quasi omogenee in chi ha risposto Vero (circa il 17% in entrambi), un'apertura all'uso poiché associabili a condotte immotivatamente proibitive.

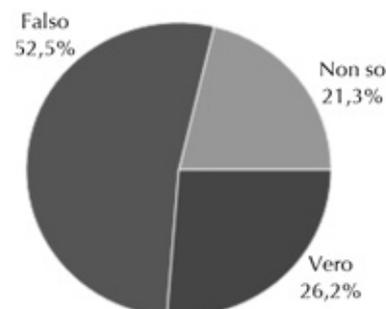
3. Gli effetti percepiti in seguito al consumo di sostanze stupefacenti sono dovuti a un'azione chimica nel cervello. (Presupposto all'item: si vuole valutare la consapevolezza della manipolazione chimica sull'organo cerebrale).



Letture del dato: 8 studenti su dieci sono consapevoli del coinvolgimento cerebrale nella pratica di assunzione mentre circa due su dieci lo ignorano o hanno un'errata cognizione.

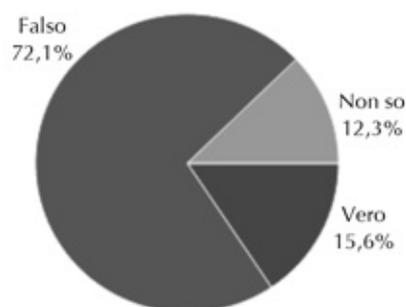
4. Il fumo di tabacco è molto più pericoloso del fumo di marijuana. (Presupposto all'item: per sminuire la gravità dell'uso di cannabis

tendono a cercare confronti con pratiche legali altrettanto dannose come tabacco o alcol, – dicono – "... non è mai morto nessuno con la cannabis", come se il punto fosse l'esperienza di una sola canna. Nel confronto non pensano di mettere a paragone condizioni reiterate d'uso come avviene nella dipendenza da cannabis ma a sporadiche assunzioni. Inoltre, non si considera abbastanza che nella pratica la cannabis viene associata al fumo di sigarette, all'alcol ecc., aggiungendo danno al danno. Non si tiene conto delle malattie come tubercolosi, bronchite, psicosi, dei danni cognitivi e neurologici ecc. correlati alla dipendenza da cannabis, l'accessibilità alla fonte dell'offerta ecc.).



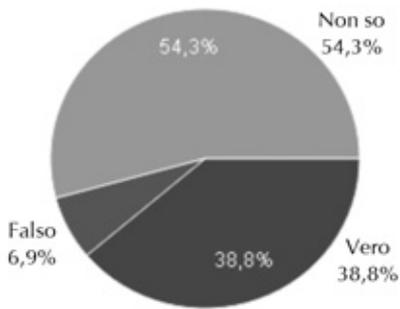
Letture del dato: un quarto dei ragazzi (26,2%) ritiene che il fumo di marijuana sia meno pericoloso del fumo di tabacco, il 21,3% ignora la differenza. Un tale atteggiamento può favorire l'apertura verso questo tipo di droga. Dire che il fumo di tabacco è più pericoloso è un falso problema, una comparazione avanzata per giustificare il diritto all'uso. Entrambe le pratiche sono dannose; che l'una sia meno dannosa dell'altra non ne giustifica l'uso.

5. La marijuana, spesso chiamata maria, canna, spinello, erba, essendo un prodotto naturale non si può dire sia una droga. (Presupposto all'item: in diverse occasioni, la sottovalutazione del rischio nel consumo di cannabis fa appello alla sua origine vegetale e pertanto si ritiene sia esente da tossicità senza considerare la modalità d'assunzione, la ripetitività della pratica, la tipologia di principio attivo ecc.).



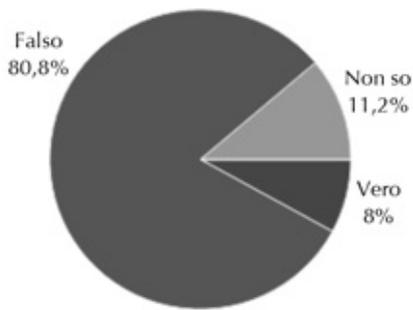
Letture del dato: la percentuale di coloro che pensano non sia una droga (15,6%) è quasi omogenea a quella di coloro che mostrano apertura all'uso come visto all'item 1 e 2. Uno su dieci ignora la differenza.

6. Lo spinello (cannabis) si conferma efficace nel trattamento della nausea e del vomito indotto dalla chemioterapia nei pazienti affetti da tumore. (Presupposto all'item: molti ragazzi che hanno sentito dell'applicazione in ambito sanitario riferiscono che la cannabis cura le malattie, pertanto deducono che fumare spinelli fa bene. Non hanno la ben minima concezione della differenza tra uso terapeutico – con tutto quello che di scientifico vi è a monte – e abuso privato senza curarsi della qualità della sostanza, della quantità del principio attivo, della modalità d'assunzione ecc.).



Letture del dato: la maggior parte delle risposte ignora che i principi attivi contenuti in alcune droghe siano presenti in preparati farmaceutici utilizzati per scopi sanitari. Il 38,8% conferma la veridicità dell'item.

7. Se la cannabis è usata in medicina per la cura di alcune malattie, vuol dire che fa bene a tutti quelli che l'assumono. (Presupposto all'item: l'item non parla volutamente di principio attivo perché chi confonde l'uso terapeutico con l'abuso, immagina l'assunzione nella modalità fumata, come nell'uso corrente).



Letture del dato: anche se non tutti conoscono l'uso terapeutico della cannabis 8 studenti su dieci mostrano di sapere di accostarsi a un oggetto nocivo, uno su dieci lo ignora e quasi uno su dieci è convinto che faccia sempre bene.

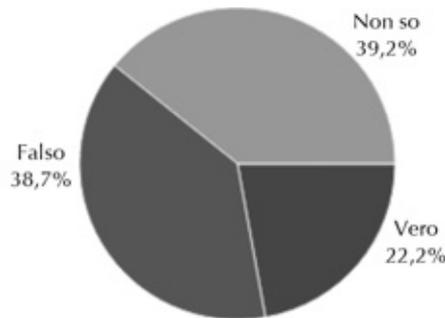
8. Se una persona è abituata a bere e dopo aver tanto bevuto non è ubriaca, può stare alla guida senza correre alcun rischio. (Presupposto all'item: a volte si assiste all'errata convinzione che la guida diventa pericolosa solo se si è ubriachi).



Letture del dato: la quasi totalità dei ragazzi è consapevole che l'alcol è una condizione di rischio per una guida sicura. Solo una minima percentuale di essi o non sa o ritiene che il discrimine per una guida sicura sia essere o non essere ubriachi.

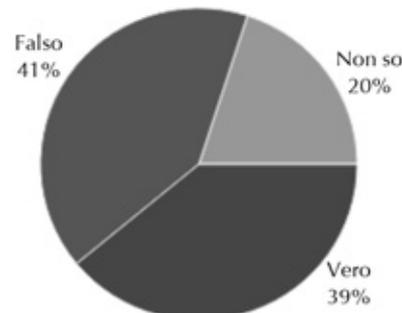
9. Tutte le sostanze stupefacenti illegali acquistate in clandestinità, con la legalizzazione saranno accessibili a tutti così come avviene in altri

Paesi (Es. Olanda). (Presupposto all'item: l'Olanda, come altri Paesi, non ha legalizzato tutte le sostanze stupefacenti. La sostanza legalizzata, la cannabis, non è accessibile a tutti, vi sono limiti di età, ambienti circoscritti ecc. Tanti ragazzi non vanno per il sottile: legalizzare il consumo e licenza all'uso indiscriminato di sostanze si equivalgono).



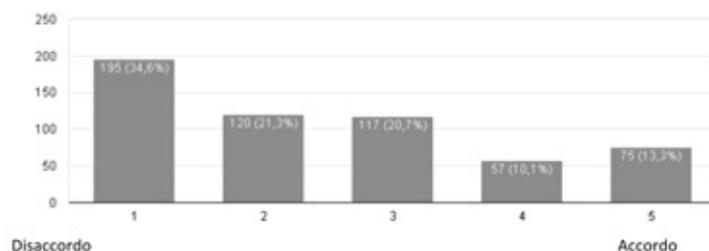
Letture del dato: il 39,2% ignora il risvolto della legalizzazione. Per il 22,2% di studenti la legalizzazione abbatte ogni barriera all'uso senza tenere conto della tipologia delle sostanze, della circoscrizione degli ambienti, del limite d'età, del principio attivo contenuto. È sinonimo di licenza all'uso senza vincoli.

10. La legalizzazione di una sostanza dà la possibilità a tutti i cittadini di maggiore età di consumarla quando vogliono senza incorrere in alcuna sanzione. (Presupposto all'item: qui s'introduce il limite della maggiore età, tolto il quale molti equiparano la legalizzazione con la licenza all'uso ("quando vogliono"). Si ignorano le pesanti sanzioni a cui vanno incontro i trasgressori che non rispettano i limiti imposti nei Paesi dove la sostanza è legalizzata).



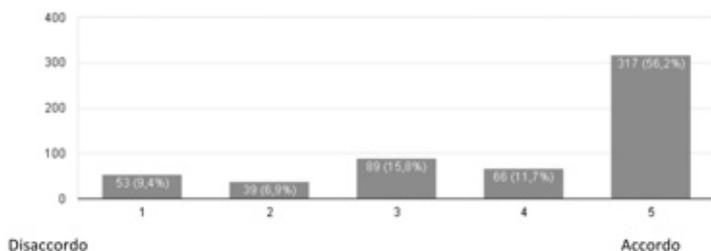
Letture del dato: la percentuale della licenza senza vincoli si allarga dal 22,2% dell'item 9 al 39% dell'item 10 quando si tiene conto del limite d'età. Per costoro, basta essere maggiorenni per consumare la sostanza senza tenere conto di altri limiti come il "cosa", il "dove", il "quando", il "quanto" ecc. Il riflesso di una concezione licenziosa della legalizzazione in altri Paesi mette in discredito il divieto dell'uso adottato nel nostro Paese.

11. Ogni persona, se non danneggia gli altri, dovrebbe essere libera di fare uso delle sostanze che vuole. (Presupposto all'item: molti consumatori rivendicano il loro diritto all'uso facendo appello alla libertà personale che è anteposta al danno conseguibile).



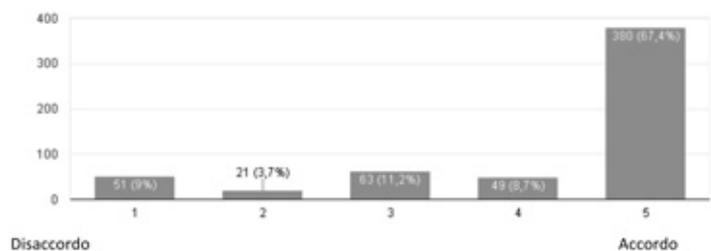
Letture del dato: più della metà dinanzi al rischio del danno personale mostra che la libertà d'uso è meno prioritaria del primo. Un quinto mostra incertezza, mentre quasi un quarto del campione ritiene che la libertà personale sia un diritto inalienabile anche a costo di farsi del male.

12. Se in futuro si presentasse l'occasione di usare sostanze sono certo che saprei come non farmi coinvolgere. (Presupposto all'item: l'item valuta la presunzione di affidabilità delle capacità volitive e di difesa delle proprie posizioni).



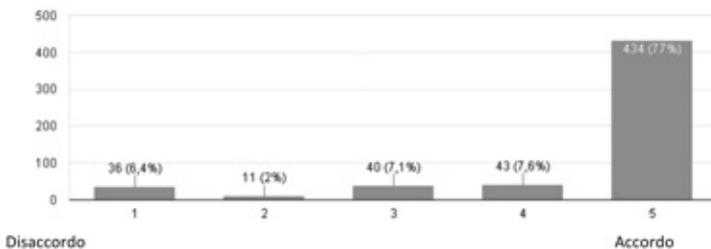
Letture del dato: circa i due terzi (67,9%) si ritengono in grado di gestire situazioni a rischio di consumo ma anche dicono di stare lontano dalle sostanze. Del rimanente terzo una metà mostra incertezza (15,8%) e l'altra (9,4% + 6,9%) mostra seri dubbi.

13. Mi piacerebbe che gli amici che potrei frequentare non facessero uso di sostanze. (Presupposto all'item: Valuta indirettamente la disposizione verso le sostanze attraverso la preferenza dell'astensione nell'ambito delle proprie relazioni sociali).



Letture del dato: circa i tre quarti degli studenti (8,7 + 67,4= 76,1) mostra di preferire ambienti sociali liberi da sostanze mentre del rimanente quarto una metà (9% + 3,7%) esprime incertezza e l'altra (11,2%) mostra indifferenza.

14. Se fosse possibile vorrei dimostrare ai miei genitori che non faccio alcun uso di sostanze per non farli stare in pensiero. (Presupposto all'item: verifica il posizionamento rispetto l'uso di sostanze con la disponibilità alla trasparenza).



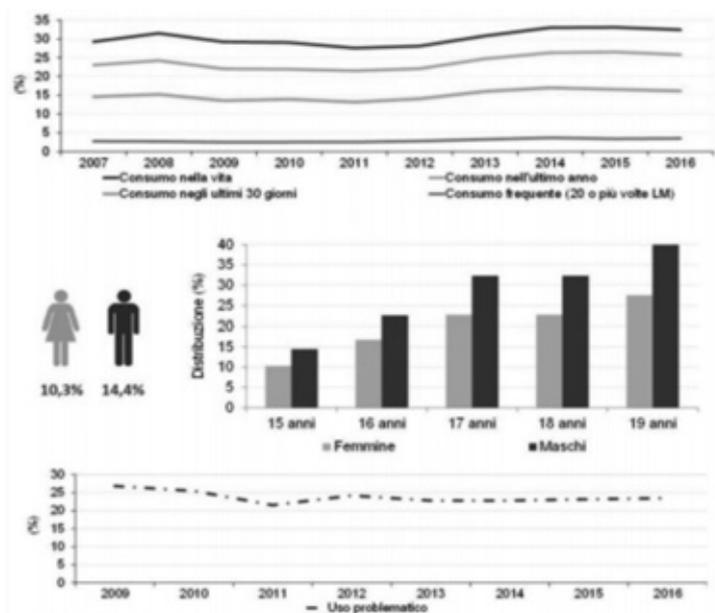
Letture del dato: circa l'85% degli studenti mostra di avere un posizionamento di estraneità all'uso volendosi sottoporre alla trasparenza.

za, mentre del restante 15% circa più della metà (6,4% + 2%) vuole mantenere la segretezza; il restante 7,1% è incerto se esporsi alla chiarezza.

## Analisi complessiva

I dati emergenti denotano che circa 8 su 10 studenti possiedono una generale cognizione del danno e la consapevolezza che il consumo di sostanze sia un comportamento a rischio, mentre nei restanti due su 10 si può scorgere l'apertura all'uso. Una porzione tra il 15% e il 25% dimostra di avere cognizioni basate sul "sentito dire". Tra i 14 e i 16 anni 4 su 5 ragazzi auspicano un futuro libero da sostanze. L'apertura all'uso (item 1.-2.-14.), probabilmente concretizzata in azione, si aggira intorno al 15%; un dato compatibile con le rilevazioni sull'uso di cannabis nei quindicenni offerto dalla Relazione annuale al Parlamento.

Fig. 1 - Relazione Annuale al Parlamento Anno 2017



Il dato grafico della Relazione al Parlamento mostra che al raggiungimento del diciannovesimo anno, nel 2016, il consumo di cannabis tra gli studenti si è quasi triplicato sia nei maschi sia nelle femmine.

I dati mostrano quanto il periodo impegnato nel percorso scolastico che coincide con la frequenza delle Scuole Superiori, sia di maggiore esposizione all'uso e pertanto evidenziano dei cambiamenti di posizionamento tra un atteggiamento vigile e auto protettivo riscontrabile intorno ai quindici anni a uno di maggiore apertura verso la cannabis e forse in generale verso tante altre sostanze anche se in proporzioni ridotte.

L'implementazione registrata nei diciannovesimi e l'abbassamento dei livelli di guardia e di posizionamento man mano che dai quindici si va verso i diciannove anni, ovvero verso una maturazione neuro-bio-psicologica, è un dato che si presta per ulteriori riflessioni.

Forse l'acquisizione di una maggiore autonomia di movimento rende più esposti all'offerta?

È possibile che con l'avanzare dell'età cresca il convincimento di possedere un maggiore controllo nella gestione della condotta e pertanto anche in quella dei comportamenti a rischio?